

## CRISTO RE DELL'UNIVERSO

### PRIMA LETTURA

Dal libro del profeta Ezechiele (34,11-12.15-17)

Così dice il Signore Dio: «Ecco, io stesso cercherò le mie pecore e ne avrò cura. Come un pastore passa in rassegna il suo gregge quando si trova in mezzo alle sue pecore che erano state disperse, così io passerò in rassegna le mie pecore e le radunerò da tutti i luoghi dove erano disperse nei giorni nuvolosi e di caligine. Io stesso condurrò le mie pecore al pascolo e io le farò riposare. Oracolo del Signore Dio. Andrò in cerca della pecora perduta e ricondurrò all'ovile quella smarrita; fascierò quella ferita e curerò quella malata, avrò cura della grassa e della forte; le pascereò con giustizia. A te, mio gregge, dice il Signore Dio: Ecco, io giudicherò fra pecora e pecora, fra montoni e capri».

*Parola di Dio.*

### SALMO RESPONSORIALE Salmo 22

**Tu mi conduci, Signore, nel regno della vita.**

Il Signore è il mio pastore:  
non manco di nulla;  
su pascoli erbosi mi fa riposare  
ad acque tranquille mi conduce.  
Mi rinfranca, mi guida per il giusto cammino,  
per amore del suo nome.

Se dovessi camminare in una valle oscura,  
non temerei alcun male, perché tu sei con me.  
Il tuo bastone e il tuo vincastro  
mi danno sicurezza.

Davanti a me tu prepari una mensa  
sotto gli occhi dei miei nemici;  
cospargi di olio il mio capo.  
Il mio calice trabocca.

Felicità e grazia mi saranno compagne  
tutti i giorni della mia vita,  
e abiterò nella casa del Signore  
per lunghissimi anni.

### SECONDA LETTURA

Dalla prima lettera di S. Paolo apostolo ai Corinzi (15,20-26.28)

Fratelli, Cristo è risuscitato dai morti, primizia di coloro che sono morti. Poiché se a causa di un uomo venne la morte, a causa di un uomo verrà anche la risurrezione dei morti; e come tutti muoiono in Adamo, così tutti riceveranno la vita in Cristo. Ciascuno però nel suo ordine: prima Cristo, che è la primizia; poi, alla sua venuta, quelli che sono di Cristo; poi sarà la fine, quando egli consegnerà il regno a Dio Padre, dopo aver ridotto al nulla ogni principato e ogni potestà e potenza. Bisogna infatti che egli regni finché non abbia posto tutti i nemici sotto i suoi piedi. L'ultimo nemico ad essere annientato sarà la morte. E quando tutto gli sarà stato sottomesso, anche lui, il Figlio, sarà sottomesso a Colui che gli ha sottomesso ogni cosa, perché Dio sia tutto in tutti.

*Parola di Dio.*

## CANTO AL VANGELO

Io sono l'Alfa e l'Omega, colui che è, che era e che viene:  
tenete saldo il dono della fede fino al mio ritorno.

## VANGELO

Dal vangelo secondo Matteo (25,31-46)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria con tutti i suoi angeli, si siederà sul trono della sua gloria. E saranno riunite davanti a lui tutte le genti, ed egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dai capri, e porrà le pecore alla sua destra e i capri alla sinistra. Allora il re dirà a quelli che stanno alla sua destra:

Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla fondazione del mondo. Perché io ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi.

Allora i giusti gli risponderanno: Signore, quando mai ti abbiamo veduto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando ti abbiamo visto forestiero e ti abbiamo ospitato, o nudo e ti abbiamo vestito? E quando ti abbiamo visto ammalato o in carcere e siamo venuti a visitarti? Rispondendo, il re dirà loro: In verità vi dico: ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me. Poi dirà a quelli alla sua sinistra: Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli. Perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare; ho avuto sete e non mi avete dato da bere; ero forestiero e non mi avete ospitato, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato.

Anch'essi allora risponderanno: Signore, quando mai ti abbiamo visto affamato o assetato o forestiero o nudo o malato o in carcere e non ti abbiamo assistito? Ma egli risponderà: In verità vi dico: ogni volta che non avete fatto queste cose a uno di questi miei fratelli più piccoli, non l'avete fatto a me. E se ne andranno, questi al supplizio eterno, e i giusti alla vita eterna».

*Parola del Signore.*

\* \* \*

## Al di là degli equivoci

Parlare di Cristo Re può ingenerare equivoci, suggerendo immagini di potere, di sfarzo o di magnificenza. Tutto questo non si addice a Gesù nostro Signore. Basterà seguire fedelmente le letture per cogliere il vero senso di questa festa che suggella l'anno liturgico, nel quale abbiamo celebrato e vissuto i misteri della nostra salvezza.

Ecco il centro, racchiuso in una parola che orecchiamo nelle nostre liturgie, forse senza coglierne fino in fondo la sorprendente meraviglia: SALVEZZA.

Gesù è re perché domina sulla morte, sul dolore, sulla sofferenza: le realtà che sembrano prevalere in maniera schiacciante sia nella nostra esperienza di singoli che nella storia collettiva del mondo. Quanto sembrano interminabili i momenti di sofferenza o di difficoltà che ci toccano personalmente; e quanto assurdi e distruttivi gli odi, le prepotenze, le ingiustizie che pesano sull'umanità. La festa di Cristo Re, posta al termine dell'anno liturgico, afferma con forza che tutte queste cose non hanno l'ultima parola. L'ultima parola è l'evento di Cristo risorto, passato attraverso la morte, "primizia" di quel mondo nuovo in cui Dio sarà "tutto in tutti". È il mondo nel quale "tutti i nemici – compresa la morte – sono posti sotto i suoi piedi". È il mondo del nuovo Adamo, Gesù il Cristo, in cui i figli di Dio sono intronizzati insieme con Lui presso il Padre e non ci sono altri dominatori accanto a Lui (II lettura).

Noi siamo parte di questa "nuova era" e di questa "nuova umanità":

- per il *battesimo* che ci ha trasferiti dalle tenebre alla luce, dalla morte alla vita, facendoci partecipare della vita del risorto;
- per la *parola* di vita che accogliamo nella fede;
- per il *pane* di vita che spezziamo nelle nostre comunità;
- per il *perdono* che ci è concesso e trasforma il nostro cuore, rendendoci capaci di perdono.

## Un re pastore

Nel testo della prima lettura – maturato nei campi di prigionia, dove il profeta Ezechiele accompagna i profughi della deportazione di Gerusalemme (597 a. C.) – si apre una visione di speranza. I responsabili della catastrofe sono stati i re ("pastori") e i potenti, ma Dio stesso si curerà personalmente del suo popolo: pascerà il suo gregge e cercherà le pecore, seguendo le loro orme: «Ecco, io stesso cercherò le pecore e ne avrò

cura». Questo annuncio viene esplicitato con le azioni tipiche del pastore, ed è impressionante l'elenco dei verbi usati dal profeta per indicare le premure del Signore nei confronti del suo popolo: “cercare”, “curare”, “pascere”, “passare in rassegna”, “radunare dalla dispersione”, “condurre al pascolo”, “far riposare”, “cercare la perduta”, “ricondere la smarrita”, “fasciare la ferita”, “curare la malata”. Dio è il vero re perché è il vero pastore: egli non domina dall'alto, ma vive in mezzo alle pecore, al loro servizio.

Non ci sfugga l'attenzione del pastore verso le “pecore disperse”: egli le raduna, salvandole dai giorni di caligine, sottraendole alla bufera, salvaguardandole dagli iniqui. Spesso anche noi siamo come quelle pecore e il profeta si rivolge a noi ricordandoci che Dio non ci abbandona. Egli viene a cercarci, non è mai assente o lontano, segue le nostre orme. Noi abbiamo ascoltato la sua voce o il suo invito è caduto nell'insignificanza dell'indifferenza?

### **Un re che patisce ingiustizia**

Il vangelo ci offre la precisazione fondamentale per cogliere l'immagine del re. Gesù si identifica con il povero, l'affamato, il carcerato, l'ammalato. Un re che non siede in trono, dunque, ma bussa alla nostra porta e ci dice “Ho fame”. Il Figlio di Dio è solidale con il destino di chi soffre, di chi patisce ingiustizia, di chi non ha il sufficiente per vivere, di chi è forestiero. Egli – senza insegne che lo identifichino – bussa alla nostra porta per chiederci attenzione, gratuità di tempo, condivisione di solitudini, pane spezzato (“il nostro pane di ogni giorno” che chiediamo al Padre dei cieli)...

\* \* \*

### **SOVRANO DELLA STORIA**

Gesù Cristo non è solo la guida morale, ma il Signore vivente, che attraverso la morte ci apre un futuro definitivo di vita e di pace. La vittoria sul male è sicura; la storia va verso la salvezza; l'ultima parola appartiene alla grazia di Dio.

Dobbiamo scrollarci di dosso la tristezza e la rassegnazione, per aprirci al coraggio della speranza. Dio vuole che tutti si salvino: la predestinazione è alla salvezza e non alla perdizione. Gli sta a cuore unicamente la nostra riuscita e la nostra felicità. Il Risorto è più vicino a Dio e proprio per questo più vicino anche a noi, siede alla destra del Padre come Signore e proprio per questo continua più che mai a camminare sulle strade degli uomini: «Io sono con voi tutti i giorni fino alla fine del mondo» (Mt 28,20).

La storia resta una drammatica lotta tra il bene e il male, ma Cristo vive in essa, per orientarla nel senso del compimento ultimo attraverso le molteplici attuazioni dei valori di verità, libertà, comunione, pace, bellezza.

La sua sovranità si dispiega nel corso dei tempi come servizio alla dignità e alla vocazione dell'uomo, con un'attenzione preferenziale agli ultimi. In coloro che soffrono vi è una sua particolare presenza. In questo senso, anche la passione di Cristo si prolunga sino alla fine dei secoli.

La carità non ci rende indifferenti ma capaci di amare tutti appassionatamente in Dio; non ci sottrae alla storia, ma ci immerge in essa. Per questo, insieme alla preghiera e alla disciplina ascetica, dobbiamo coltivare un atteggiamento di accoglienza e di dedizione verso il prossimo. Di qui la necessità di gesti frequenti e generosi di premurosa attenzione, di servizio, di condivisione e di perdono.

La crescita della carità è dono dello Spirito, ma noi dobbiamo disporci ad essa con atti fervorosi di amore e con l'esercizio sempre più esigente delle virtù umane, che danno consistenza e corpo alla carità.

A ogni uomo, in qualsiasi situazione si trovi la chiesa ha una buona notizia da dare: Dio ama questa tua vita, sana o malata, felice o infelice, virtuosa o sfigurata dal peccato, Cristo la vive insieme a te, condividendo i tuoi beni e le tue miserie, come se fossero suoi, lo Spirito santo la sostiene e la orienta, perché diventi dono di amore al Padre e ai fratelli.

Credere in Dio significa avere anche la più alta considerazione dell'uomo, del valore della vita come tale e quindi di ogni vita.

I cristiani sono chiamati a manifestare che Cristo salvatore è presente nella storia e dona un anticipo della salvezza

(Dal *Catechismo degli adulti* nn. 277-282, 353-354, 948, 1015, 1094).

### **La croce è il simbolo del regno**

dalle «Omellerie» di san Giovanni Crisostomo, vescovo.

Chiedi il regno e che cosa scorgi? Hai davanti i chiodi e la croce. Ma proprio la croce è il simbolo del regno. Perciò invoco lo stesso Re, perché lo vedo crocifisso; il Re infatti deve morire per i suoi sudditi. Egli stesso disse: «Il buon pastore offre la vita per le pecore» (Gv 10,11); dunque anche il buon re dà la sua vita per i sudditi; e proprio perché dona la sua vita io lo invoco: «Ricordati di me nel tuo regno». Vedi dunque che la croce è il simbolo del regno? Vuoi averne altre conferme? Non la lasciò sulla terra; la sollevò e la portò con sé in cielo. Da cosa appare ciò? Perché sarà con lui nella sua gloriosa seconda venuta, affinché tu comprenda quanto la croce sia degna di onore e perché l'abbia chiamata anche sua gloria.

Ma vediamo in che modo egli venga con la croce. È bene infatti esporlo con chiarezza. «Se vi diranno: Ecco, è nel deserto, non ci andate; o: è in casa, non ci credete» (Mt 24, 26). Parlava in questo modo della sua seconda venuta nella gloria, perché nessuno fosse sedotto e divenisse preda dei falsi cristi o dell'anticristo. Poiché infatti prima del Cristo verrà l'anticristo, ti do l'indizio della venuta del pastore, affinché, cercando il pastore, qualcuno non s'imbatta nel lupo.

Egli ti ha lasciato un segno, perché tu non pensi che se la sua prima venuta rimase nascosta, tale sia anche la seconda. La prima avvenne di nascosto perché veniva a cercare ciò che era perduto; ma non sarà così della seconda. E come sarà? «Come la folgore viene da oriente e brilla fino a occidente, così sarà la venuta del Figlio dell'uomo» (Mt 24, 27). Tutti lo vedremo e nessuno dovrà chiedere se egli sia qui o là. Come quando lampeggia la folgore, nessuno ha bisogno di chiedere se sia apparsa o no, così avverrà della venuta di Cristo: non avremo bisogno di domandare se sia venuto.

Ma, come avevamo promesso rispondiamo alla domanda se verrà con la croce Ascolta dunque. Disse: «Allora». Ma quando? Quando verrà il Figlio dell'uomo «il sole si oscurerà, la luna non darà più la sua luce» (Mt 24, 29). Sarà così grande allora l'intensità della luce, da oscurare le stelle più luminose. «Allora gli astri cadranno dal cielo. Allora comparirà nel cielo il segno del Figlio dell'uomo (Mt 24, 30). Vedi dunque la potenza del segno della croce? È come al sopraggiungere di un re nella città i soldati lo precedono portando le sue insegne per annunciarne l'arrivo, così quando il Signore scenderà dal cielo, le schiere degli angeli e degli arcangeli lo precederanno portando quel glorioso vessillo e ci annunzieranno così il suo ingresso regale.

**O Padre, che hai posto il tuo Figlio come unico re e pastore di tutti gli uomini, per costruire nelle tormentate vicende della storia il tuo regno d'amore, alimenta in noi la certezza di fede, che un giorno, annientato anche l'ultimo nemico, la morte, egli ti consegnerà l'opera della sua redenzione, perché tu sia tutto in tutti. Amen.**

Mantova, 18 novembre 1999